261

Anno. III | Mercordì 18 Marzo 1868 | Num. 66

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 17 *marzo*.

Si aveva detto che l'annunciato opuscolo dell'imperatore Napoleone intitolato: *I titoli della dinastia imperiale* avesse non solo un'eminente interesse storico, ma anche un'eminente interesse di attualità. Ora la *Patrie* viene invece ad affermare che l'opuscolo imperiale fa unicamente la storia della fondazione della dinastia napoleonica ed è privo di ogni carattere d'attualità. Se peraltro quella pubblicazione è, come si dice, opera di Napoleone o se anche è soltanto dettata sotto la sua immediata inspirazione, non si può supporre che ad essa manchi affatto uno scopo politico e si risolva in un semplice lavoro retrospettivo senza alcun riferimento al presente, mentre la situazione attuale autorizza a credere precisamente il contrario. Del resto, prima di proferire un giudizio, attenderemo di vedere l'opuscolo imperiale della quale imminente deve essere la pubblicazione.

In quanto al viaggio del principe Napoleone alcune circostanze speciali e che furono note solo ultimamente inducono a credere ch'egli fosse realmente investito d'una missione politica presso il Governo prussiano. « I suoi colloqui col re, la lettera da lui scritta all'imperatore, il suo ritorno affrettato, dice il corrispondente parigino dell'*Opinione*, tutto conferma il supposto che la sua visita a Berlino avrà risultati importanti. Si narra, prosegue il corrispondente, che dopo una lunga seduta del Consiglio dei ministri a Berlino, il signor Bismark, il re di Prussia e il principe Napoleone ebbero una conferenza che durò a lungo e che l'indomani mattina il signor Benedetti dopo essersi recato dal principe Napoleone, inviò parecchi dispacci al signor di Moustier. Questi dettagli sembrano adunque confermare le voci relative alla missione affidata all'imperiale negoziatore, voci che trovano una indiretta conferma anche nella sollecitudine che i giornali di Pietroburgo mettono nell'annunziare una prossima visita dell'imperatore Napoleone all'imperatore Alessandro. Anche quando Napoleone si abboccò a Salisburgo con Francesco Giuseppe i giornali russi dicevano che di lì a poco si sarebbe recato a Pietroburgo. Lo credono un mezzo atto a far ritenere che le visite napoleoniche alle altre Case regnanti non hanno nulla di ostile per la corte imperiale di Pietroburgo e non tendono punto a paralizzare la politica russa, la quale, del resto, non potrebbe essere, a loro avviso, più rassicurante e pacifica.

Si diceva senza alcun fondamento che il ministero francese e specialmente il signor di Moustier si adoperasse segretamente per ristabilire in Romania il principe Cuza. Diciamo senza alcun fondamento perchè il signor di Moustier appoggiava il principe Cuza come rappresentante l'unità dei Principati Danubiani: ma dopo la rivoluzione che lo ha rovesciato, il ministro francese, allora ambasciatore a Costantinopoli, non fece alcuna opposizione, anzi si sforzò di persuadere la Porta a riconoscere il nuovo sovrano. Il *Constitutionnel* infatti smentisce formalmente la diceria che il Governo francese pensi a distruggere l'opera sua nei Principati-Uniti favorendo la ristorazione di Cuza, o, quello che è peggio ancora, consentendo all'annessione all'Austria dei Principati medesimi.

La Prussia, co' suoi generali divenuti ministri in varii dei minori stati della Germania, prosegue nella sua opera di lenta ma sicura unificazione. Abbiamo su questo proposito a citare alcune nuove disposizioni che il generale Beyer, nuovo ministro nel Baden, ha introdotte nell'esercito del granducato per agevolare l'ingresso delle truppe Badesi nell'esercito della Confederazione del Nord. Ecco queste disposizioni che togliamo a un carteggio da Kehl al *Corriere del Basso-Reno*: « *Il corpo d'armata* badese diventa una semplice *divisione*; vi è per la fanteria il *comando della divisione*; per la cavalleria il *comando della brigata di cavalleria*; per l'artiglieria il *comando della brigata d'artiglieria*. Si afferma che il nel comunicare questi cambiamenti agli ufficiali, il ministro disse loro che conveniva mettere da parte tutte le antiche abitudini militari del granducato. »

Il *Pesti Naplo* dà il seguente prospetto delle quistioni più urgenti di cui dovrà occuparsi la Dieta ungherese: « Discussione del bilancio ed eventualmente discussione d'un nuovo sistema d'imposte; approvazione del reclutamento, quindi discussione sul riorganizzamento dell'esercito; organizzazione delle scuole; regolamento degli affari urbani; legge sulla caccia; regolamento per la pubblicazione delle leggi; legge sulle espropriazioni; codice di procedura civile; legge sulla stampa; legge sulla proprietà intellettuale; regolamento sui comitati; legge sulla responsabilità dei giudici; legge penale; organizzazione delle Camere di commercio e d'industria; legge sulle società per azioni e sulle compagnie ferroviarie; regolamento sanitario. Oltracciò rimane la grave quistione della transazione colla Croazia e la quistione delle nazionalità »

Lord Stanley nel rispondere ad una deputazione della Società degli amici della pace presentatasi a lui per manifestargli le sue inquietudini circa la ben nota questione dell'*Alabama*, rispose in termini molto rassicuranti. « Oggi, disse l'onorevole ministro, si sa sul continente che la politica dell'Inghilterra è una politica di pace, ed è questo un fatto posto fuori di contestazione, qualunque sia stato il dispiacere che altre nazioni ne hanno provato. » È peraltro da osservarsi che questo linguaggio non si accorda punto colla notizia seguente che togliamo dai giornali inglesi. « L'Inghilterra aumentò considerevolmente quest'anno le sue spese militari. Il bilancio della guerra pel 1868-69 salirà a 386,385,000 franchi. L'aumento vuol essere attribuito alle mutazioni operate nell'armamento, all'accrescimento del soldo, allo sviluppo dato recentemente ai corpi della milizia e dei volontari, che formano complessivamente un corpo di 250,000 uomini, a cui devonsi aggiungere (non contate le forze inglesi impiegate nelle colonie) da 40 mila soldati di truppe regolari, il cui numero non saliva alcuni anni sono che a 12 o 15 mila soldati. »

Il *Daily-News* così riassume la situazione della spedizione di Abissinia: « Se il re Teodoro si mette in cammino per contrastarci il passaggio, sir Roberto Napier gli sarà certamente riconoscente; se si chiude in Magdala, pochi giorni basteranno per renderci padroni di questa posizione, ed allora, in questi due casi, le nostre truppe potranno aver finita la campagna prima del sopraggiungere della stagione piovosa. Ma se il re Teodoro si ritira su Mez-meder, traendo seco i prigionieri, noi non faremmo che principiare una guerra lunga e noiosa. »

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 16 *marzo*.

Il zelo della Camera da qualche tempo è stragrande. Abbiamo sedute tutte le feste, e talora due in un giorno. In Comitato segreto essa decise di tenere lontana dalla Sala di lettura, detta dei Dugento, e dalle Sale di scrittura la gente estranea; fece molto bene. Ormai non era più possibile nè di leggere, nè di scrivere, nè di conversare, senza essere disturbati.

Tutti codesti corrispondenti di giornaletti si cacciano in mezzo ai deputati per cogliere qualche parola e poi fabbricano delle corrispondenze sopra qualche discorso confidenziale dei deputati. Molti si allontanarono dalla sala dei Dugento, appunto per non trovarsi più con tal gente.

Ora nella Sala suddetta è esposto un grande quadro del pittore friulano il Giacomelli, nel quale si figura la festa del Centenario di Dante.

È una vasta tela, in cui vi sono centinaja di figure. Ve ne dirò in altro momento.

Domenica venne discussa incidentalmente la quistione del brigantaggio. Siamo sempre a quella di dover deplorare che quella sia una vera guerra sociale, che non avrebbe rimedio se non col dare della terra ai così detti briganti, i quali diventerebbero così i migliori cittadini di quei contadi, migliori assai dei manutengoli impuniti. Il Corte mise veramente il dito sulla piaga, e disse cose che parvero dure ai deputati napoletani, ma che sono verissime. Con una decina di milioni in terre date ad enfiteusi redimibili a lungo termine, lo Stato ne risparmierebbe tre volte tanti, e poi ne guadagnerebbe molti più ancora. Si manca di coraggio, come bene disse il Ferrari in altra occasione. È un soggetto da me toccato altre volte; ma sul quale mi giova tornare. Disgraziatamente noi facciamo a mezzo tutte le cose nostre; e così faremo ora rispetto al brigantaggio. Del resto anche il Corte ha i suoi torti a non voler credere all'utilità ed efficacia e convenienza del lavoro dei soldati. Il Massari invocò oggi nuove spese per le strade del mezzodì, come al solito; ma facciano una volta da sè. Però il Governo dovrebbe tentare anche questa del lavoro dei soldati sulle strade del mezzodì.

Il Ferrari avrebbe per l'esercito il sistema svizzero. Non ci possiamo arrivare ancora; ma bene si potrebbe avvicinarsi col far lavorare cencinquanta mila uomini nelle strade del mezzogiorno. Così si correggerebbero gli inconvenienti da lui lamentati della affrettata unità. Facciamo che la unità giovi alle popolazioni del mezzodì, le quali, meno le città, sono tre secoli addietro da quelle del settentrione e del centro.

Il Ferrari tornò al solito su quella sua falsa idea della Capitale al modo della Roma antica e della Parigi moderna; ed ha torto. L'Italia può farne senza di una Capitale simile e della centralizzazione, e di una Corte fissa che accoglie ed accentra attorno a sè. Essa non vuole avere nel centro altro che la sede del Governo. Ha ragione poi, e grande ragione, se pensa che si deve avere il coraggio di dicentrare amministrativamente stabilendo le grandi provincie naturali, o regioni, come vorrebbe anche il Minghetti, senza però il coraggio di volerlo efficacemente. Il Ferrari ha piena ragione a censurare questa mancanza di coraggio nei Governanti e Rappresentanti, che non sanno ancora applicare i rimedii radicali. Ed ha ragione il Massari di chiamare l'Italia a fare con coraggio le spese dell'unità ed indipendenza nazionale, per giungere al pareggio; ma ha torto di credere che per fare questo sia necessario di gettarsi in ginocchione dinanzi al papa, e chiedere da lui il bacio di pace.

Si prepari in tale caso a disfare la unità, a perdere l'indipendenza, a restituire le provincie tutte allo Stato della Chiesa ed i beni ai frati. Non bisogna nutrirsi più a lungo di queste illusioni. O l'Italia, od il potere temporale. Bisogna scegliere. Il Massari stesso ha scelto. Non domandi adunque cose le une colle altre incompatibili, e non rimpianga il contratto Dumonceau. Sapevamo che oltre al Castellani, ci aveva intinto il Minghetti, e credo lui medesimo; e questo fu errore. Si aggiunga che questa è una delle ragioni per il partito del centro di non andare d'accordo colla destra se non nelle cose che giovano indubitatamente al paese, sorvegliando quella parte di essa che vorrebbe, come il Massari, tirarci addietro. Noi vogliamo che il centro sia un partito governativo, ma progressista. Questo diciamo a coloro che parlano di fusione, di connubio, di dare al centro qualche portafoglio. Non si tratta nè di portafogli. Nessuno nè li chiede, nè li vuole. Quello che si vuole si è di farvi tirare diritto, e di mostrarsi che siete impotenti, se non lo fate. I pochi che hanno ragione e che non hanno altro in mira se non il bene del paese, posseggono una forza maggiore del loro numero. Saranno maledetti dalla sinistra e dalla destra, ma avranno il paese con loro; e questo basta per la loro particolare soddisfazione.

APPENDICE

MEMORIE DI MADAMA BETONICA
scritte da lei medesima

VIII

Seppellimento del cuore di Betonica. — Rassegnazione al celibato. — Suor Agata. — Persecuzioni per farla tornare al Convento. — Amori di Suor Agata per *Neri* e sua gelosia. — Betonica guarisce la gelosia dell'amica col *Ross*. — Amori letterarii di Betonica come guariti. — Le gatte della Perpetua del Cappellano. — Il chiericuto gattofago. — Accademia gattesca. — Betonica protessa.

Io preferii adunque l'appartamento di città per dispetto di un amore rientrato. Non essendo più nemmeno bambina, io pensai a seppellire il cuore, ed a pensare che il celibato sarebbe stato la mia sorte. Non già, che vedendo qualche volta due conjugi con una nidiata di bimbi non ripensassi a ciò che avrebbe fatto la letizia della mia vita; ma non avendo, una dote non volendo sposare uno pure per maritarmi e null'altro mi rassegnai a fare la zitellona. Io avevo pochissimo di che vivere; ma contavo che si vive anche del poco, che era fornita di biancheria per tutta la vita, che l'alloggio lo aveva e che alla fine ero padrona di me stessa. Allora diventai filosofa e quietista ad un tempo. Così lerai il mondo e la vita come una noja che si doveva sopportare colle meno smorfie possibili e dandosi l'aria di essere contenti.

Il resto dell'appartamentino nel quale io avevo scelto le due mie stanze di soggiorno vitalizio, era abitato da una ex-monaca pensionata. Povera che il convento mi perseguitasse, o quasi dubitai, che i reverendi proprietarii non a caso avessero affittato quella abitazione a suor Agata; ma alla fine io non fui malcontenta di avere sortito tale vicina. Anzi si può dire che facemmo casa e cucina assieme, sicchè abbiamo potuto darci il lusso di un po' di serva. Suor Agata però faceva le spese di questa come più ricca di me, giacchè, oltre alla pensione, aveva qualche capitaletto di suo.

Siccome i conventi, già disfatti dai Francesi, ripullularono da per tutto, così i padri avrebbero voluto indurre suor Agata a tornare monaca, fors'anco per prendersi quei capitaletti; ma essa non ascoltava da quell'orecchia, e per non dire recisamente di no, rispondeva ogni volta ch'era messa su quel discorso con un: vedremo! ci penseremo! Nè più nè meno di chiunque abbia poca voglia di vedere, di pensare.

Suor Agata recitava tutti i giorni le sue preghiere, ascoltava molte messe nella Chiesa vicina, regalava qualche soldo ai così detti poveri di Chiesa, i quali tentano la pietà dei divoti per fare nulla, ma non voleva già per questo tornare al Convento, del quale parlava come di una prigione quando pure ne parlava che era assai di rado. Io per parte mia andava alla messa ogni giorno, ma mi accontentavo di una, e questa la applicavo alla buon'anima della signora Romilda, come ricordo di gratitudie che mi aveva fatto quegli ozii, ma non barbottavo tante preghiere. Piuttosto facevo qualcosa per suor Agata la quale nella nostra società vi metteva più della sua parte. Suor Agata, poverina, guardava quelle attenzioni con riconoscenza e mi teneva come una sua figlia. Qualche volta visitavo alcune delle mie compagne di convento, facendomi dare da esse dei lavori, che si compensavano con qualche regaletto di vini, di polli, di frutta, o d'altro che arricchiva la nostra dispensa. Suor Agata aveva il suo gatto tutto nero, che appunto si chiamava *Neri*. Questo gatto io lo accarezzavo per fare la corte alla buona monaca, ed esso veniva sempre più addomesticandosi con me, a tale che sembrava preferisse la mia compagnia a quella di suor Agata.

Allora io ho provato quanto male noi possiamo fare ad altri senza saperlo, e colle migliori intenzioni di questo mondo; ho provato quanto è difficile condurre la vita senza nuocere a qualcheduno.

Chi ci pensa, se la casa ch'egli erige fa ombra a quella del suo vicino? Chi pensa, se la lode data ad uno che la merita non sia crucio ad un altro? Chi, nel guadagnarsi gli affetti e le lodi altrui, pensa che può far patire qualcheduno? Ora mi spiego perchè gli Ateniesi la avevano contro il giusto Aristide, ed anche perchè molti bravi uomini di mia conoscenza sono odiati appunto perchè si affaticano a far bene. Vuol dire per questo che non si abbia da fare il bene? Tutt'altro: ma bisogna pensare anche come lo si fa.

Io credevo di far bene accarezzando il *Neri*; e facevo male. Suor Agata ne pativa. La poverina amava quel gatto ed amava anche me, ma dacchè il gatto mostrò di amare più me che lei, divenne gelosa e soffriva. Essa vedeva forse che di tali sofferenze io ero cagione innocente, e per questo non cessava dal trattarmi bene, e senza dirmelo avrebbe voluto farmi capire che lasciassi il suo gatto. Ma come confessare una gelosia di questa sorte? Sarebbe stato più facile ad una donna confessare ad una rivale la gelosia per un uomo che non per un gatto. Pure suor Agata trovò un modo di farsi intendere, od almeno di evitare questo crucio della gelosia per il suo *Neri*.

Essa cominciò a farmi gli elogj del suo gatto. Me ne disse tanto bene, parlava sempre del piacere che aveva a carezzare quel gatto, al quale dava senz'altro il titolo di suo amoroso. Ma io ancora non capivo. Suor Agata insisteva che dovevo procacciarmene uno anch'io, e questo me lo ripeteva tutti i giorni. Dalle prime io le dicevo che era stata sfortunata co' miei gatti; ma poi cominciai a capire

Festa scolastica del 17 marzo.

—

Nella sala del Palazzo Municipale di Udine celebravasi jeri dai professori e dagli alunni del Ginnasio-Liceo la memoria d'un sommo Italiano, perchè (com'è costume in ogni Istituto d'istruzione classica, e come venne statuito da un Reale Decreto) i giovanetti dai ricordi della vita e dalle lodi tributate a' scrittori illustri incoraggiati sieno a coltivare con amore le letterarie discipline ed a consacrare l'ingegno ad utilità della Patria.

Una bella epigrafe italiana, collocata sulla parete della scala, indicava che la festa era in commemorazione di Giacomo Leopardi; nella sala poi, addobbata con pompa, altra epigrafe in latino compendiava la vita e i benemeriti del Recanatese. E quell'epigrafe, dettata dal prof. Bonsè, è la seguente:

JACOPO LEOPARDO
qui
in summa fortunae adversitate
invicti animi dignitatem numquam deposuit,
quique
Graecam et Latinam eruditionem,
quam ipse penitus hauserat,
ad patrias literas excolendas transferens,
eas omni genere doctrinae
et poëticis maxime luminibus ornavit,
Regii Lycei et Gymnasii Praeses, Praeceptores
Discipuli
hodie
quum insuper solennis fiat
optimis cujusque classis alumnis
praemiorum adsignatio
honoris tributum,
quod vivo melius solvi debuerat,
festa celebritate
libentes consentiunt.

Alle ore 11 elette melodie della banda dei Lancieri di *Montebello* preludevano alla solennità, a cui assistettero le Autorità regie, municipali e scolastiche, e molti cittadini. Della quale la parte più importante era affidata al valente professore di Belle Lettere signor Arboit, che lesse, fra il religioso silenzio dell'affollato uditorio, un discorso degno, tanto per i concetti quanto per la forma, dell'altissimo subietto.

Ricordò i punti più rilevanti della vita del Leopardi, ed anatomizzò quel cuore così amante della verità e della Patria, ma amareggiato dallo scetticismo e contristato dalla sventura. Tratteggiò con vivi colori l'aspra lotta che il sommo Recanatese dovette sostenere contro la natura e quella ch'egli teneva per malvagità umana, e con parole che mostrano nell'Arboit coscienza di savio educatore, non sono ignote le conseguenze perniciose di quella filosofia sconsolata se potesse mai impadronirsi degli animi giovanili. Si allargò con ampio discorso, e commentandolo con eletti brani, sugli scritti del Leopardi sì in versi che in prosa, e ne fece comprendere i pregi, pei quali tanto Egli si accosta alla grandezza dell'Alighieri, e fu ed ognora sarà maestro del classico verseggiare e della favella italiana.

Vivi e meritati applausi proruppero al finire del discorso del prof. Arboit, e in molti surse il desiderio di vedere quel suo scritto dato alla stampa.

Dopo la lettura del professore, un giovinetto studente, il signor Pietro Lorenzetti, declamò una sua canzone *all' Italia*. Ed infine il Preside avv. Poletti invitò i giovani premiati o distinti con una menzione onorevole a ricevere i libri di premio e gli attestati scolastici dalle mani delle suindicate Autorità.

Sappiamo anche che il prof. Bonsè aveva composto alcuni versi in latino ed in greco per tale solennità, e ci dispiace di non potere pubblicare questi ultimi perchè, per la lingua in cui sono scritti, non si addattano all'intelligenza comune. I versi latini sono i seguenti:

Haec memori studio recolit lux alma peremptum
Italiae eximium te, Leoparde, decus.
Quamvis parva tibi fuerint data tempora vitae,
Delebunt nomen saecula nulla tuum.

—

Hunc oculis juvenes, petitis qui praemia laudis,
Propositum vestris semper habere decet.

Ed ecco la statistica del Ginnasio-Liceo di Udine al finire dell' anno scolastico 1867:

Alunni inscritti	N. 348
Presentatisi all'esame	» 318
Promossi	» 215
Reietti	» 103

Fra i promossi furono giudicati degni di premio.

Classe I.
Merlo Silvio, Angeli Luigi
di Menzione onorevole
Presacco Pasquale, Canciani Vincenzo.

Classe II. degni di premio
Faleschini Ferdinando
di Menzione onorevole
Putelli Raffaele, Nais Antonio, Magrini Arturo.

Classe III. degni di premio
Bardusco Luigi
di Menzione onorevole
Patunà Valentino, Pettoello Giorgio, Borgomenero Luigi

Classe IV. degni di premio
Plateo Arnaldo
di Menzione onorevole
Fabretti Odorico, Magrini G. B., Zanier Valentino.

Classe V. degni di premio
Gortani Luigi
di Menzione onorevole
Pecile Domenico, Battistella Antonio, Braidotti Andrea.

Classe VI. degni di premio
Tamburlini Giovanni, Della Rovere G. Batt.
di Menzione onorevole
Sabbadini Giuseppe, Dario Giuseppe, Varmo G. B.

Classe VII. degni di premio
Moratti Carlo
di Menzione onorevole
Tiussi Giuseppe, Chiaruttini Eduardo.

Classe VIII. degni di premio
Cigolotti Prospero, Madussi Francesco
di Menzione onorevole
Luzzatto Attilio, Cucchini Amilcare.

Trattative ministeriali.

—

Scrivono da Torino alla *Opinione*:

È ritornato il conte di San Martino, alla cui corsa a Firenze si attribuiva grande importanza, per le notizie datene da alcuni de' nostri giornali. Io non ho veduto il conte di San Martino, ma dalle voci che corrono, pare che il suo viaggio non abbia prodotto gli effetti che se ne attendevano. Alcuni che sono in relazione con lui dichiarano con molta asseveranza ch'egli non è stato chiamato costì per una modificazione ministeriale, ma per discutere se era possibile un ravvicinamento tra il ministero ed i *permanenti* nell' interesse della finanza. La modificazione sarebbe venuta dopo.

Il conte di San Martino avrebbe avuto tre lunghe conferenze col presidente del Consiglio e due altri ministri. Egli aveva con sè il deputato Ferraris. Non si sarebbe trattato di persone; ma soltanto di idee e di programma di finanza, di amministrazione, di politica. Il Ministero, invitando il conte di San Martino ad una nuova conferenza, ha proseguito il tentativo fatto nel mese di dicembre scorso; ma il risultato è stato lo stesso. Il conte di S. Martino avrebbe esposto le sue idee per lungo ed il Ministero non avrebbe risposto, nè fatte obbiezioni. Ha ascoltato e nulla più. Il conte S. Martino avrebbe sviluppate le teorie della massima indipendenza ed autonomia, non saprei dire se regionale o dipartimentale, ma certo nel senso che le varie parti d'Italia dovrebbero provvedere a sè, salvo il vincolo unitario.

Vedete che la questione è tutt'altro che amministrativa; quel che bisogna ancor notare, si è ch'egli vorrebbe che tutto ciò si facesse in fretta ed in furia.

Non vi guarontisco la completa esattezza di queste notizie, che ho voluto trasmettervi come le ho raccolte, persuaso che v'importa di conoscerle. Non occorre aggiungere che egli avrebbe dichiarato che le sue opinioni sono più personali, che l'espressione della *Permanente*, partito d'altronde che se vota colla sinistra, non fa però parte della sinistra. Anche questa dichiarazione sarebbe stata ripetuta.

Il giornale l'*Arena* di Verona in vari articoli ha avvertita la sproporzione esistente a carico delle provincie venete a censimento austriaco nell'esazione delle imposte dirette sopra i fabbricati colonici: e ciò in causa della falsa applicazione fatta della legge 26 gennaio 1863.

Questa legge proclama all'art. 2.o la piena esenzione dei fabbricati colonici negli stessi limiti delle chiese, dei cimiteri e degli edifizi demaniali.

In esecuzione di questa legge il dicastero delle tasse e catasto nel Veneto eseguì lo stralcio dai libri censuari della rendita attribuita ai fabbricati urbani e li assoggettò alle nuove imposte, lasciando intatte le costruzioni coloniche che seguitano a contribuire l'imposta prediale sul dato della rendita loro assegnata in seguito alla sovrana risoluzione 3 agosto 1837.

Ora nell'articolo 12 delle istruzioni pel censimento delle tasse, date dall'I. R giunta del censimento lombardo-veneto in Milano il 22 novembre 1827, trovasi che « quando la rendita dei fabbricati colonici sia compresa in tutto od in parte in quella dei terreni, a motivo che dai fabbricati addetti alla coltivazione non si ricava una distinta pigione o altro prodotto equivalente al loro merito, la misura della rendita da applicarsi ai detti fabbricati si desume per comparazione da quella che ordinariamente si ottiene in danaro, in generi ed in opere dai fabbricati di simile qualità affittati separatamente dai terreni »

Da ciò si desume che nel censimento austriaco la stima dei fabbricati colonici ebbe per base il valore locativo presente, base identica a quella sulla quale vengono imposti i fabbricati urbani per la legge 26 gennaio 1865. Quindi i fabbricati colonici abbandonati al disposto della sovrana risoluzione 3 agosto 1837 non vanno minimamente esentati.

Ma v'è di più. Il valore locativo dei fabbricati urbani viene depurato dal lordo, ed è tassato poi nella ragione del 12 1/2 per cento invariabilmente. La rendita dei fabbricati colonici che egualmente risponde al valore locativo (e dovrebbe essere esente) è per lo contrario assoggettata all'imposta prediale che le sottrae il 28 per cento circa!!! Dunque l'esenzione si risolve nel pagare il doppio: diciamo il doppio per non calcolare le sovrimposte comunali e provinciali che sono oggidì unicamente sulla diretta prediale.

Nelle varie provincie d'Italia, non avendosi potuto ottenere una perequazione *singola* dell'imposta diretta, nè una perequazione per contingenti provinciali, tentata dal Minghetti, nè l'erezione d'un catasto estimativo per tutta l'Italia basato sulle denuncie dei proprietari, tentata dallo Scialoja, rimangono ancora in vigore le forme di stanziamento ed esazione delle imposte dirette, preesistenti all'unificazione della penisola; e queste diversità si mantengono nella contribuzione delle tasse prediali, mentre la tassa sui fabbricati venne regolata uniformemente dalla legge Sella del 26 gennaio 1865.

Esaminando la sistemazione dell'imposta prediale nelle varie provincie d'Italia troviamo che i fabbricati colonici non sono compresi nello stanziamento dell'imposta suddetta e vengono semplicemente considerati come valore istrumentale o per un dato quasi insensibile nella rendita estimativa delle aree e quindi godono intera esenzione a tenore dell'art. 2 della legge Sella. I paesi a censimento austriaco per lo contrario, non essendo loro stata applicata quella legge, perchè compresi nell'imposta diretta prediale secondo il valore locativo, pagano un'imposta relativamente doppia dei fabbricati urbani, con evidente lesione di quei principii di giustizia che devono essere criteri direttivi dell'applicazione di ogni sistema tributario.

Non trattasi qui di una meschina querimonia di campanile: c'è di mezzo una questione di giustizia, una questione di eguaglianza dei cittadini nei diritti come nei doveri verso lo Stato.

Noi abbiamo riassunti gli argomenti che ci paiono assai validi dell'*Arena*, ed invitiamo il governo a togliere questa disparità di trattamento che offende ogni sentimento di equità.

Dall'onorevole Sebastiano Fenzi il *Tempo* ha ricevuto il seguente scritto intorno ad un disegno finanziario da lui concepito:

Un' ultima parola intorno al mio disegno finanziario che già mi permisi di offrire in omaggio al parlamento.

Il piano mio si riassume nel modo seguente:

Propongo alla nazione un'imprestito annuo di L. 12 per ogni individuo all'interesse del 3 per cento.

Fondo per così dire una istituzione di risparmii, colla quale si rende la prosperità al paese.

L'interesse non è grande, ma è simile a quello che rende la terra e superiore a ciò che danno le casse di risparmio.

Tolgo la tassa diretta sulla ricchezza mobile e vi riparo colla tassa indiretta sul macinato.

Con una porzione delle somme così riunite, circa 310 milioni annui, si raggiunge il pareggio e con ciò che avanza si ammortizza quella quantità che si può maggiore del consolidato 5 per cento.

In tutto ciò non vi sono ostacoli, e la gran massa della popolazione volontieri concorrerebbe ad una simile sistemazione, perchè vantaggiosa alla classe meno agiata.

Ogni comune sarebbe tenuto a somministrare al governo annualmente una somma eguale in lire alla propria popolazione moltiplicata per 12.

I non abbienti non pagano.

Le altre classi però pagano in proporzione dei loro averi.

I ruoli dei contribuenti sono come fatti. Vanno riveduti, ma nell'insieme esistono perchè abbiamo da una parte i criteri catastali, i ruoli della ricchezza mobile e lo stato civile.

La provincia può facilmente recare assistenza ai vari comuni i quali d'altronde sarebbero tenuti a far riscuoter detta tassa per mezzo dei Camarlinghi, secondo l'antico sistema toscano.

Il governo darebbe in contraccambio, come ho detto, cartelle di rendita 3 p. 0/0.

Ottenuto così il pareggio col minimo aggravio per tutti, tolto il corso forzato per mezzo di una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, il paese potrebbe vivere di vita sana e coll'incremento commerciale e industriale, col prossimo traforo delle Alpi Cozie, col taglio quasi simultaneo dell'istmo di Suez, col credito che si riacquisterebbe di fronte all'Europa con i nuovi tesori che l'apertura di strade e

---

qualcosa, e finalmente vi vidi chiaro dentro e pensai a procacciarmi il mio gatto anch'io, che dal mantello ebbe nome di *Ross*.

Il *Ross* non era così buono come il *Neri* e conduceva una vita alquanto randagia. Qualche volta tornando affamato rubava a *Neri* una parte del suo desinare e gli dava qualche rozza zaffata sul muso, ma con tutto questo ebbe la virtù di far cessare la gelosia di Suor Agata, ed io ne fui molto contenta. *Neri* e *Ross* però non erano i soli nostri amorosi, che avevamo, tra le diverse visite, due i quali venivano di frequente in casa nostra e ci tenevano un po' di compagnia la sera.

Uno di questi era un vecchio monsignore il quale era uno dei predestinati dall'infanzia a coprire quel posto cotanto utile alla società. Era il più buono ed il più innocente uomo del mondo. Egli non sapeva nulla di nulla, e sarebbe stato nojoso, se non ci avesse fatto ridere colle sue semplicità, coi maravigliosi spropositi ch'egli diceva, senza nemmeno accorgersene. Egli non si accorgeva nemmeno che ridessimo di lui. Poveretto! se egli non fosse nato canonico, e se i posti dei canonici non si fossero trovati in quei tempi per i suoi pari, avrebbe bisognato crearlo per lui. Tanto egli rispondeva a capello alla proverbiale asinità di questo tipo di beneficiati. Già s'intende che non parlo di quelli che ora sono fatti monsignori per i loro meriti e non per il decoro del capitolo, e per mantenere il sistema della progenitura e dei matrimonii di famiglia.

Monsignore veniva da noi perchè abituato, e per abitudine lo si accoglieva e lo si canzonava. Il professore .... Cajo veniva forse anch'egli perchè la nostra casa era una delle stazioni lungo la sua via, prima di giungere da una *Comare*, dove faceva punto nelle sue visite pomeridiane. Costui era un pò letterato e faceva dei piacevoli discorsi, cosicchè mi divertiva un poco. Forse forse, se non avessi saputo della *Comare*, il galante professore avrebbe potuto fare qualche breccia sul mio cuore, e turbare così la mia pace. Ma un pò di gelosia per quella *Comare* bastò a tenermi in freno. Guardate a quali fili si attacca talora la onestà d'una povera e debole donna. Io non avevo fatto cattivi desiderii, ma poteva averli fatti lui, ed anzi credo che li avesse fatti. Ma io, pensando alla *Comare*, trovai uno scudo contro alla sua perfidia. Il professore però me lo coltivavo, perchè mi prestava dei libri e mi raccontava i pettegolezzi della città, che mi faceva piacere. Mio Dio, come si fa, noi povere donne, quando non vi hanno educate ad altro, e quando altro non si può fare, a non essere o pettegole, od almeno amanti dei pettegolezzi?

In que' tempi questa nostra vita tranquilla venne disturbata da un fatto atroce e ridicolo al tempo medesimo.

Poco discosto dalla nostra abitazione stava un vecchio cappellano, il quale aveva tutte le buone qualità di un diligente visitatori di malati. Egli abitava con una vecchia serva sinodale, di cui non si può dire che avesse la passione dei gatti, poichè aveva quella delle gatte, da disgradarne la nobile mia zia di buona memoria. Io non so dirne i nomi; ma il fatto è che il miagolio di queste gatte lo si sentiva fino da casa nostra, sebbene ci fossero degli orti in mezzo.

Quelle gatte esercitavano una grande attrazione sopra *Neri* e *Ross* con scandalo del vicinato, che il buon cappellano tollerasse quei bordelli. Ma malcontenti più di tutti di quell'eterno miagolio erano alcuni chierici, i quali abitavano in casa del cappellano. Un giorno questi chierici tesero un agguato e presero al laccio il povero *Ross*, che malgrado i suoi amori vagabondi era divenuto un grosso e grasso gattone. Il bello si è che non furono contenti di pigliarlo ed ucciderlo a tradimento, chè vollero anche mangiarlo.

Finsero di avere avuto di campagna un lepre o scuojato il povero *Ross* te lo ammanirono colla salsa e chiamarono a fare una serata carnovalesca alcuni dei loro amici. Dopo facevano sentire a costoro il burlesco *gnao*, quasi per dire ad essi che avevano mangiato un gatto, ma i convitati non lo credevano. Il fatto è che della cosa se ne discorse in parrocchia e nel seminario e che non finì lì. Tra quei buontemponi di chierici si pensò di fare un'accademia di versi e di prose, le quali avevano tutte per soggetto il *Ross* e tutto ciò che aveva attinenza con lui. Del gatto si fece l'orazione funebre, narrando tutte le sue gesta. Si scrissero su di lui elegie, sonetti, madrigali, facendo la caricatura a qualcosa di simile fattosi in quei tempi per un personaggio che non valeva il *Ross*. Per qualcosa ci entravano anche le *monache*, giacchè con tal nome eravamo chiamate entrambe.

L'accademia fece del chiasso e fu causa che nel Seminario giudicassero, che alcuni di quei chierici non avevano la vocazione; e ciò non tanto per avere mangiato il gatto, ch'io non so se sia tra i cibi proibiti, ma perchè avevano fatto mostra di spirito nei loro componimenti, e messe in caricatura certe loro accademie che non valevano quella celebrata per *Ross*.

Confesso che io avrei trovato più atti a farne dei preti quei burloni, che non certi colli torti di cui si fabbricano i Tartufi di oggidì. Mi ricordo che allora anch'io feci dei versi per il gatto, alla cui memoria promisi di rimanere fedele in eterno. Era una maniera d'impedire che le gelosie di suor Agata rinascessero, che non credesse ch'io privata di *Ross*, volessi accarezzare il *Neri*.

l'apertura dello provincie meridionali trarrebbero alla luce del sole, — insomma coll'avviamento a prosperità universale, il disavanzo che ora esiste sarebbe coperto in un decennio da cespiti stessi che le attuali tasse colpiscono, e così questo espediente cesserebbe, e l'Italia con tre miliardi di rendita 2 0|0 di più, ma con 2 miliardi di consolidato 5 0|0 di meno, ritornerebbe a vita normale, essendo uscita incolume dalla lunga e faticosa prova.

Prego i due rami del Parlamento a concedere l'onore della discussione a questo mio modesto disegno finanziario.

Firenze 12 Marzo 1909.

SEBASTIANO FENZI.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo specchio della situazione delle Tesorerie la sera del 29 febbraio 1868. Eccone i risultamenti:

Entrata	L. 1,333,019,825.88
Uscita	» 1,212,788,572.07
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1. marzo 1868	L. 120,231,253.81

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Si va parlando da persone autorevoli di una strana combinazione, che avrebbe molta probabilità di essere accettata e mandata ad effetto. Alla partenza dei Francesi tornerebbe in vigore puramente e semplicemente la Convenzione di settembre, facendosi però facoltà alle truppe italiane di occupare quei punti del territorio pontificio che credessero necessarii a scongiurare ogni nuova invasione garibaldina ed impresa rivoluzionaria. Va da sè che le truppe italiane dovrebbero rispettare dovunque la sovranità e le autorità del Pontefice.

La Corte di Roma interpellata su tale progetto avrebbe risposto con un rifiuto perentorio e reciso; ma si pretende che l'Italia e la Francia sieno d'accordo a darvi esecuzione malgrado il Papa, cosa peraltro che a me non pare verosimile, nè probabile.

— Scrivono da Roma al *Diritto*:

Si fanno grandi riviste ai confini dello Stato pontificio. Il generale Kanzler, Azzanesi e Dumont ispezionarono i dintorni di Viterbo, Frosinone, Ceprano, Porto d'Anzio e Valentano. Dicesi che sarà fatto qualche altro sciupio di denaro per nuove fortificazioni nei punti trovati idonei dal triumvirato. È intenzione della Francia il lasciare ben fortificato il suolo del papa.

ESTERO

Austria. Stando alla *Presse*, si sarebbe già ricevuto a Vienna l'informazione ufficiale che la Commissione di cardinali, la quale deve pronunciare in Roma il suo parere sulle proposte del governo austriaco riguardo alla revisione del concordato, avrebbe già formulato le sue conclusioni relativamente alla scuola ed al matrimonio, che sono i punti più interessanti. Il parere sarebbe nel senso che, per motivi dogmatici, la chiesa non può abbandonare il diritto di giurisdizione in oggetti matrimoniali, nè le decisione sulla validità de' matrimoni, nè il diritto d'ispezione superiore nelle scuole popolari e sui maestri delle medesime.

Con ciò, osserva la *Presse*, la legge scolastica e matrimoniale viene ad essere respinta per parte di Roma.

Francia. Se si deve credere a una corrispondenza parigina dell'*Independance Belge* la missione del principe Napoleone a Berlino, sarebbe stata coronata da un pieno successo.

L'imperatore avrebbe in un Consiglio di ministri esternato in proposito la sua soddisfazione.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Si dice che il governo francese ha incaricato il barone Baude di una missione officiosa presso la Santa Sede. Il sig. Baude, il cui credito è grandissimo alla Corte di Roma, dovrebbe appianare, se è possibile, le difficoltà che si oppongono alla nomina di monsignor Darboy al cardinalato. Il governo francese annetterebbe una speciale importanza a far avere il cappello cardinalizio a questo prelato. Ma la Corte di Roma difficilmente aderirà al desiderio del Governo, essendo assai mal disposta verso l'arcivescovo di Parigi, il cui discorso relativo all'ultima spedizione romana non gli parve abbastanza chiaro e favorevole al potere temporale.

Prussia. Parecchi giornali tedeschi hanno annunciato l'esistenza d'un trattato segreto fra la Prussia e il Würtemberg concernente l'occupazione della fortezza di Ulma da parte delle truppe prussiane asserendo che il comando supremo dell'esercito würtenberghese doveva essere confidato a un generale prussiano.

Queste notizie sono formalmente smentite dallo *Staatsanzeiger*, che è il *Monitore* del governo di Würtemberg.

Inghilterra. A Londra si ritiene prossimo l'arrivo in Inghilterra dell'ex-re Giorgio d'Annover. La regina Vittoria avrebbe posto a sua disposizione una delle residenze reali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Il Prefetto della Prov. di Udine

N. 4931.

Veduta la proposta della Deputazione Provinciale del giorno d'oggi;

Veduti gli articoli 165, 167 e 169 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352:

Decreta

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in straordinaria adunanza pei giorni di venerdì e sabato, 3 e 4 aprile prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane nella Sala Municipale per discutere e deliberare sopra i seguenti affari

In seconda convocazione

1.o Sistemazione del servizio veterinario della Provincia.

2.o Spese per la novazione del Pus vaccino.

3.o Sull'istanza degli otto artieri inviati a visitare l'Esposizione Universale di Parigi per essere esonerati dall'obbligo di rifondere alla Provincia le L. 157.26 pagate pel dazio e trasporto da Parigi ad Udine di alcune macchine ed oggetti acquistati.

4.o Comunicazione della Deputazione Provinciale sulla ferrovia Pontebba per le conseguenti deliberazioni.

5.o Compartecipazione della Provincia nella spesa per l'attuazione di una scuola secondaria in Pordenone.

6.o Pagamento di L. 1554.42 dovute al Tipografo Foenis per stampe somministrate al Commissario del Re e diramate ad uso dei Comuni della Provincia.

7.o Sussidio ad alcuni impiegati secondarj della Provincia.

8.o Proposta di reciprocità di trattamento dei mentecatti poveri tra le varie Provincie del Regno.

9.o Sussidio alla Società del Tiro Nazionale.

10.o Ripartizione della sovrimposta Provinciale, e votazione complessiva del Bilancio 1868.

In prima convocazione

11.o Nomina dei membri che devono comporre il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis.

12.o Determinazione degli Atti Provinciali da pubblicarsi colla stampa.

13.o Proposta per la nomina del personale dell'Ufficio Tecnico della Provincia.

Udine, 17 marzo 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

La Presidenza della Società Operaia riceveva la seguente lettera dal signor Com. Fasciotti prefetto della nostra Provincia.

Udine li 14 marzo 1868.

Pregiatissimo sig. Presidente,

Avuto riguardo a quanto il sottoscritto gli rassegnava con rapporto delli 29 scorso febbraio, circa la istituzione di codesta società Operaia e dell'utilità sua al maggior incremento della istruzione popolare, il Ministero dell'istruzione pubblica le ha accordato un sussidio di L. 400.00 per incoraggiarla a proseguire nella ferma volontà della nobile sua impresa di promuovere ognora l'ammaestramento degli adulti.

Fra pochi giorni la S. V. potrà esigere siffatto sussidio presso questa Tesoreria provinciale alla quale sarà inviato il relativo mandato.

Mi faccio ben grata premura di comunicare tale concessione alla S. V. Preg. per sua norma, rinnovandole ad un tempo l'espressione della mia distinta stima.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

A questa lettera così rispondeva la Presidenza della Società Operaia.

Udine 17 marzo 1868.

La sottoscritta Presidenza non ha parole bastanti per ringraziare la S. V. per le di Lei gentili e proficue prestazioni appo il Governo del Re affinchè concedesse, come concesse, un sussidio straordinario it. L. 400, quale incoraggiamento per le scuole serali e festive della Società. La S. V. obbligherà d'assai la scrivente se con la nota di Lei gentilezza vorrà farsi interprete presso il Ministero della istruzione pubblica dei sentimenti di gratitudine che l'intiera Società a Lei manifesta a mezzo della sottoscritta.

La Presidenza
A. FASSER, C. PLAZZOGNA.

Il Segretario *G. Masòn.*

All'Ill. sig. Com. *Fasciotti*
Prefetto per la Provincia del Friuli, Udine.

Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura presso il r. Istituto Tecnico. Domani, 19, alle ore 12 merid. ha luogo la VII lezione il cui argomento è: *Bachicultura: Incubazione, prima età.*

Dichiarazione. Il supplemento al n. 11 del giornale il *Martello* cita un'appunto contro il nostro Municipio. Spassionatamente e per la pura verità io sono in dovere ed in grado di dichiarare che il Municipio si ha espresso in questi precisi termini, cioè: che è pronto a mantenere la promessa e che se la Commissione incaricata per il banchetto annunciato per il giorno 19 vuole approfittare della sala, può valersene a suo bell'agio.

Io poi francamente ed in barba a *martelli o chiodi* che fossero, dirò che ammiro le osservazioni giuste e veritiere.... ma le spiritose e maligne invenzioni le odio e le disprezzo.

Giovanni Pontotti.

Signor Direttore,

È stato detto e ripetuto da parecchie persone in pubblici luoghi che io sono fra i fondatori di una *unione liberale o politica* la quale sarebbe prossima a sorgere nella nostra città.

Mi permetta di dichiarare per mezzo del suo giornale che tale asserzione per quanto mi riguarda è assolutamente contraria alla verità.

Ringraziandola me le professo

Obbl.mo
L. C. SCHIAVI.

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta *Celeste* idillio in 4 atti, nuovissimo, di Leopoldo Marenco: indi la commedia in un atto di Scribe il *Cuoco e il Segretario.* Questa recita, a beneficio della prima attrice signora Isolina Piamonti, non è compresa nell'abbonamento.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 17 marzo

(K). La Camera continua a discutere la legge sul macinato con nessuna soddisfazione di quella parte clamorosa della Sinistra che si annoia d'ogni discussione pratica ed utile e si diletta soltanto dei chiassi poco parlamentari e delle ciarle vuote ed ampollose.

Pare che, per il momento, la modificazione ministeriale di cui io stesso ho avuto occasione di tenervi parola, sia stata abbandonata. Adesso non si tratterebbe d'altro che di nominare il nuovo ministro di agricoltura e commercio ed il nome che si pone avanti per tal carica è quello del deputato Lampertico. Coll'entrata di un titolare in quel dicastero il ministero sarebbe completo.

Al ministero delle finanze si lavora con alacrità onde preparare i progetti di legge che parteranno nel bilancio quelle rilevanti economie che il ministro ha promesse e che già aveva in animo d'introdurre anche prima che l'ordine del giorno del Minghetti fosse approvato dal Parlamento.

La nomina del principe Amedeo al grado di viceammiraglio aveva fatto nascere la voce ch'egli fosse sul punto d'intraprendere un lungo viaggio marittimo. Questa voce non ha verun fondamento.

Si continua sempre a parlare del prossimo sgombro dei francesi da Roma e dalle altre provincie dello Stato romano: e pare che questa volta il desiderio debba finalmente andare effettuato. A Roma dev'esser giunto a quest'ora il barone Baude, exsegretario dell'ambasciata francese presso il Pontefice e si crede che quel diplomatico sia incaricato dall'imperatore di una missione affatto confidenziale.

Il ministro di agricoltura e commercio, preoccupandosi dei grandissimi interessi che gli Italiani e specialmente i Lombardi e i Veneti hanno col Giappone a causa del seme dei bachi, ha mosso recentemente domanda formale al ministro della marina, per ottenere che alcuni dei legni destinati a stazionare in remoti paraggi sia spedito al Giappone, per tutelare appunto quegl'interessi. Io so che qualche ostacolo può sollevarsi dal ministero della marina in proposito di vecchie conformità e di antiche disposizioni: ma nondimeno si confida che ogni difficoltà sarà superata dall'idea dell'infinito vantaggio che ne verrebbe al nostro commercio.

Si da per cosa certa e positiva che in occasione delle nozze del principe Umberto con la principessa Margherita sarà pubblicato un regio decreto d'indulto o grazia sulla base delle regie patenti 29 marzo 1842 pubblicate in occasione del matrimonio di Vittorio Emanuele con Maria Adelaide.

Il ministro della istruzione pubblica ha conferito a 141 maestri delle varie provincie la medaglia di bronzo der benemerenza della popolare istruzione.

Il professore Domenico Berti e il conte Mamiani, insieme con alcuni amici loro, si fecero promotori d'una nuova associazione il cui scopo sarebbe quello di rialzare gli studii in Italia nel solo modo che si compete alla dignità degli studiosi, cioè agevolando la pubblicazione delle opere scientifiche e letterarie.

Parecchi membri della maggioranza del Parlamento hanno deciso di proporre che i discorsi che si faranno sulla legge del macinato non abbiano a durare più di mezz'ora. È questa un'ottima idea che merita tutti gli elogi.

Si afferma che le nomine di nuovi senatori non si limitano a quelle già pubblicate. Una nuova e più lunga lista uscirà in occasione delle nozze del Principe Ereditario.

La Banca Nazionale fu autorizzata ad emettere biglietti di una lira e di 50 centesimi che saranno tra breve posti in circolazione.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 marzo

Discussione sul progetto di tassa sul macinato. *Castagnola* discorre in merito, accetta la tassa che varrà a ristabilire il credito, domanda un piano finanziario ed altre riforme economiche.

Tenani appoggia il progetto come indispensabile non potendosi calcolare su altri considerevoli risparmi.

Avitabile si oppone alla tassa che crede disastrosa e impolitica, propone una operazione sui beni demaniali e di emettere carta governativa.

Firenze 17. I collegi elettorali di Cortona e di Novara sono convocati il 5 aprile.

Parigi 17. La domanda d'interpellanza di Simon sull'esecuzione della legge per le elezioni dei periti venne autorizzata da cinque uffici del Corpo legislativo contro quattro.

Pietroburgo 17. Il *Corriere russo* manifesta il desiderio che il principe Napoleone venga a visitare la Russia. Spera che le osservazioni personali del principe rettificherebbero le idee inesatte sparse in Francia circa le istituzioni e le tendenze della Russia.

Liverpool 17. Il vapore *Etiopia* reca da Madera essere ivi scoppiato un serio tumulto in seguito all'arrivo del candidato alle Cortes portoghesi. Le truppe fece fuoco contro il popolo che ricusava di disperdersi avanti che il candidato fosse nuovamente imbarcato per Lisbona. Alla partenza del vapore la tranquillità era ristabilita.

Venezia, 18. Un telegramma particolare della *Gazzetta di Venezia* annunzia che la salma di Manin giungerà venerdì alle otto pomer. a Mestre.

Parigi, 18. Il Corpo Legislativo adottò jeri l'art. ottavo del progetto di legge sul diritto di riunione. L'art. nono è rinviato alla Commissione. La discussione continuerà oggi. Venerdì si discuterà l'interpellanza concernente l'elezione dei periti.

Madrid, 18. Si spera che la vertenza della Spagna col Chilì e col Perù verrà risolta tra breve.

Carlsruhe, 18. La *Gazzetta di Carlsruhe* smentisce che gli Stati meridionali della Germania stieno negoziando per la formazione d'una confederazione del sud.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	16	17
Rendita francese 3 0|0 . . .	69.07	69.22
» italiana 5 0|0 in contanti	47.20	47.15
» fine mese	47.15	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	38	37
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	93	94
Id. meridion.	125	128
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	382	382
Cambio sull'Italia	12	12

Londra del	16	17
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8

Firenze del 17

Rendita lettera 53.57 1|2, denaro 53.62 1|2; Oro lett. 22.55 denaro 22.60; Londra 3 mesi lettera 28.45; denaro 28.60; Francia 3 mesi 113.05 denaro 113.20.

Venezia del 16 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1|2	it. l. 209.44
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1|2	» 237.35
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 235.25
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 235.25
Londra » » » 1 lira st.	2	» 28.41
Parigi » » » 100 franchi	2 1|2	» 112.70
Sconto	0|0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi) Rend. ital. 5 per 0|0 da 52.— a —.— Prest. naz. 1866 72.25; Conv. Vigl. Tes. god. 1 fabb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. 39.47; da 20 Franchi a it. l. 22.78 Doppie di Genova a it. l. 89.75 Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 17.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Augusta da 96.35 a 96.65, Parigi 46.— a 46.20 Italia 40.65 a 40.75 Londra 116.15 a 116.50 Zecchini 5.54 1|2 a 5.55 1|2; da 20 Fr. 9.29 a 9.30 Sovrane 11.71 a —.—; Argento 113.80 a 114.— Metall. 57.75 a —.—; Nazionale 65.12 1|2 a —.— Prest. 1860 83.25 a —; Pr. 1864 85.— a —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —.—; Cred. mob. 190.50 —.—; Prest. Trieste — a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 1|4 a 3 3|4; Vienna 4 1|2 a 4.

Vienna del	16	17
Pr. Nazionale . . fio	65.10	64.90
» 1860 con lott. . »	82.30	83.20
Metallich. 5 p. 0|0 »	57.60-58.60	57.40-58.50
Azioni della Banca Naz. »	712.—	712.—
» del cr. mob. Aust. »	189.60	190.50
Londra . . . . . . »	116.40	116.25
Zecchini imp. . . . . »	5.54 1|2	5.54
Argento . . . . . . »	114.50	114.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 140 p. 3.

Prov. del Friuli Distretto di Palmanuova

IL SINDACO DELLA COMUNITA'

di Marano Lacunare

Avvisa

che in seguito a rinunzia del Farmacista sig. Giuseppe Morandini, e dietro autorizzazione della R. Prefettura della Provincia del Friuli 20 febbraio p.p. num. 3366, viene aperto il concorso al posto di farmacista in Marano Lacunare a tutto il corr. mese di marzo.

Gli aspiranti vorranno insinuare a corredo della loro domanda i seguenti recapiti:

a) Fede di nascita

b) Certificato di nazionalità italiana.

c) Diploma in farmaceutica rilasciato da una Università del Regno.

d) Documenti relativi all' esercio ed altri eventuali di distinzione.

Dall' Ufficio Municipale,
Marano Lacunare, 4 marzo 1868

Il Sindaco
A. ZAPOGA

Visto
Il R. Comm. Distr.
A. Moretti

Il Segretario
Agostino Domini

ATTI GIUDIZIARII

N. 2337. p. 3.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Venete e di Mantova di ragione di Domenico e Regina Meneghini conjugi Valle, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i detti conjugi Valle ad insinuarla sino al giorno 30 Aprile 1868 inclusivo, in forma di una regolare Petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' Avv. dott. Giuseppe Piccini deputato curatore della massa concorsuale o del sostituto Avv. dott. Luigi Canciani dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 9. Maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di commissione n. 36 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Pietro Galine alla scelta della Delegazione dei Creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pruralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Trib. a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Pel contradditorio sui benefici legali si prefigge l' A. V. del giorno 22 aprile p. v. ore 9 ant.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 8 febbrajo 1868.

Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 1937 p. 1

EDITTO.

Sopra istanza di Gioachino Cleva fu Osualdo contro Giacomo Cleva fu Osualdo anche di Sostasio e creditori inscritti avrà luogo in questa Pretura nella Camera I. nel giorno 25 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. il quarto esperimento d' asta delle realità descritte nel precedente Editto 27 settembre 1867 n. 9682 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1867 ai numeri 269, 270, e 271 a qualunque prezzo, ferme le altre condizioni.

Si pubblichi all' albo Pretorio, in Sostasio, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 20 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 2054 p. 3.

EDITTO

La R. Pretura di Pordenone avvisa che alla sig. Amalia Santini fu Antonio maritata Palmani, assente e d' ignota dimora, il sig. Giuseppe Ongaro di Pordenone ha presnntato innanzi la Pretura medesima la istanza 23 agosto 1867 in punto d' asta immobiliare contro Vincenzo Travani e Rosa Pecile conjugi di Azzano e creditori iscritti fra quali trovasi essa sig. Amalia Santini quale erede del fu Bartolomeo Manfredini fu Antonio e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l' avvocato dott. Talotti a di lei pericolo e spese, affinchè la rappresenti nella udienza fissata pel giorno 21 aprile p. v. ore 9 ant.

Viene quindi invitata essa Amalia Santini a comparire in persona, oppure a far avere al deputatole curatore i documenti necessari e prove a sostegno delle credute sue ragioni, ed a sostituire altro procuratore che riputerà al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei luoghi di metodo e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone 6 Marzo 1868.

Il R. Pretore
LOCATELLI
De Santi Canc.

N. 1199 p. 2

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Domenico Foghini, ed in confronto delli Pietro, Giovanni, dott. Domenico e dott. Valentino fu Francesco Ietri di S. Giorgio; quest' ultimo assente, rappresentato dal Curatore avv. dott. Luzzatti, nonchè contro Sebastiano ed Antonio q. Nicolò di Montagnacco di Udine, Angelo Zapoga di Marano, ed Urban Alessandro Ditta di Udine, nei giorni 17 e 27 aprile e 15 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta tanto delle realità sotto descritte, quanto dell' annua contribuzione pure sotto descritta, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realità da subastarsi di ragione assoluta dei sig. Ietri.

Num. di mappa		Pert.	rend.
» 1095 s.3	Casa in S.Giorg.	—.11	3.57
» 1102 *a.*	Casa colonica	—.08	8.07
» 1114	detto	—.02	5.76
» 44	Paludo da strame	13.72	3.62
» 72	Pascolo	19.10	13.56
» 1095	Casa	—.22	10.70
» 795	Arat. arb. vit.	4.82	7.13
» 876	Aratorio	2.67	6.73
» 877	detto	2.35	5.92
» 1093	Casa	—.22	10.70

Descrizione di due sesti dell' annua contribuzione infissa sui fondi sotto descritti dovuta dai consorti Sguazzin di Zellina, e cioè di un sesto qual assoluta proprietà dei esecutati, e di un sesto col carico dell' usufrutto spettante a Santa Collavini vedova Ietri vita sua naturale durante. L' annua contribuzione consiste in frumento staia 25, avena staia 4, vino conzi 25, capponi 4, galline 2, da cui è da detrarsi il quinto.

Num. di mappa		Pert.	rend.
» 1141 *a.*	Arat. in S.Giorg.	10.13	30.48
» 1254 *b.*	detto	2.30	5.78
» 1265 *a.*	detto	5.92	13.55
» 1281 *b.*	detto	5.98	8.85
» 1247 *a.*	detto	1.98	4.55
» 1162	Casa	1.53	46.20
» 1163	Orto	1.04	3.48
» 1269	Aratorio	2.60	4.16
» 1256	detto	13.13	30.07
» 1277	detto	5.80	8.72
» 1415	Prato	10.20	13.56
» 1143	Orto	—.44	1.47
» 1172	Aratorio	4.41	13.27
» 1173	detto	3.11	9.36
» 1387	detto	3.01	4.45
» 1427	Casa con fenile	—.27	3.06
» 1429	Casa	—.29	6.60
» 1262	Aratorio	1.31	3.94
» 1270	detto	4.12	3.71
» 1430	Casa	—.20	5.94
» 1432	detto	—.18	2.64
» 1472	Aratorio	1.42	3.25
» 1485	detto	2.04	4.67
» 1486	Prato	2.22	2.91
» 1487	Aratorio	3.50	5.48
» 1169	detto	1.31	3.00
» 1248	detto	2.36	5.95
» 1258	detto	1.72	3.94
» 1267	detto	2.26	5.18
» 1271	Prato	2.47	3.24
» 1276	Aratorio	1.87	2.77
» 1280	detto	4.70	10.76
» 1431	Casa	—.17	5.94
» 1119 *b.*	Aratorio	4.87	7.20
» 1140 *a.*	detto	2.45	7.38
» 1256 *b.*	detto	7.88	18.05
» 1259 *a.*	detto	3.88	8.88
» 1266 *a.*	detto	1.98	4.53
» 1273 *b.*	Prato	3.70	4.85
» 1274 *a.*	Aratorio	4.48	10.27
» 1278 *a.*	detto	4.92	7.29
» 1414 *a.*	detto	2.56	5.86
» 1160 sub. 2.	Casa	—.55	11.88
» 1139	Aratorio	4.58	13.79
» 1157	Casa	—.64	9.90
» 1158	Orto	—.40	1.34
» 1168	Aratorio	2.82	6.48
» 1257	detto	2.16	4.95
» 1263	detto	1.50	4.52
» 1268	detto	2.01	4.60
» 1272	Prato	1.43	1.87
» 1279	Aratorio	5.16	11.82
» 1394	detto	3.86	5.71
» 1152	Casa	—.44	9.90
» 1260	Orto	—.86	2.88
» 1144	Orto	—.71	2.38
» 1145	Casa	—.61	19.80
» 1146	Orto	—.10	—.33
» 1175	Aratorio	8.35	25.13
» 1386	detto	—.83	2.50
» 1389	detto	4.94	11.31
» 1412	detto	2.74	4.06
» 1390	detto	8.74	22.02
» 1428	Casa	—.27	5.94
» 1471	Orto	—.29	—.97
» 1489	Aratorio	2.41	3.57

Condizioni d'Asta

1. Ai primi due incanti tanto gli stabili, che l' annua esazione non si delibereranno che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino al valore della stima medesima.

2. Gli stabili saranno venduti e deliberati in un sol lotto, come pure sarà venduta e deliberata l' annua esazione in un sol lotto al miglior offerente, e nello stato e grado in cui si attrovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte dell' esecutante.

3. Nessuno potrà farsi oblatore senza deposito del decimo dell' importo del prezzo di stima degli immobili da subastarsi, ad eccezione dell' esecutante.

4. L' imposte pubbliche affligenti i fondi dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse pel trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell' intimazione del Decreto di delibera, dovrà l' aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera in moneta a tariffa, e ad eccezione dell' esecutante, che potrà compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione dei fondi deliberati e dell' annua esazione fino a che non avrà provato l' esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale della condizione sovra esposta, potrà l' esecutante domandare il reincanto delle realità subastate, che potrà essere fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all' eventuale risarcimento con ogni suo avere.

Il presente verrà affisso all' albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, e nel Comune di S. Giorgio, e per tre volte inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Palma li 19 febbraio 1868.

Il Pretore.
ZANELLATO
Urli Canc.

AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunzi ed articoli comunicati nel *Giornale di Udine.*

L'Aministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell' inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzj o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell' inserzione all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 *rosso* II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d' inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L' Amministrazione
del **GIORNALE DI UDINE**

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.